

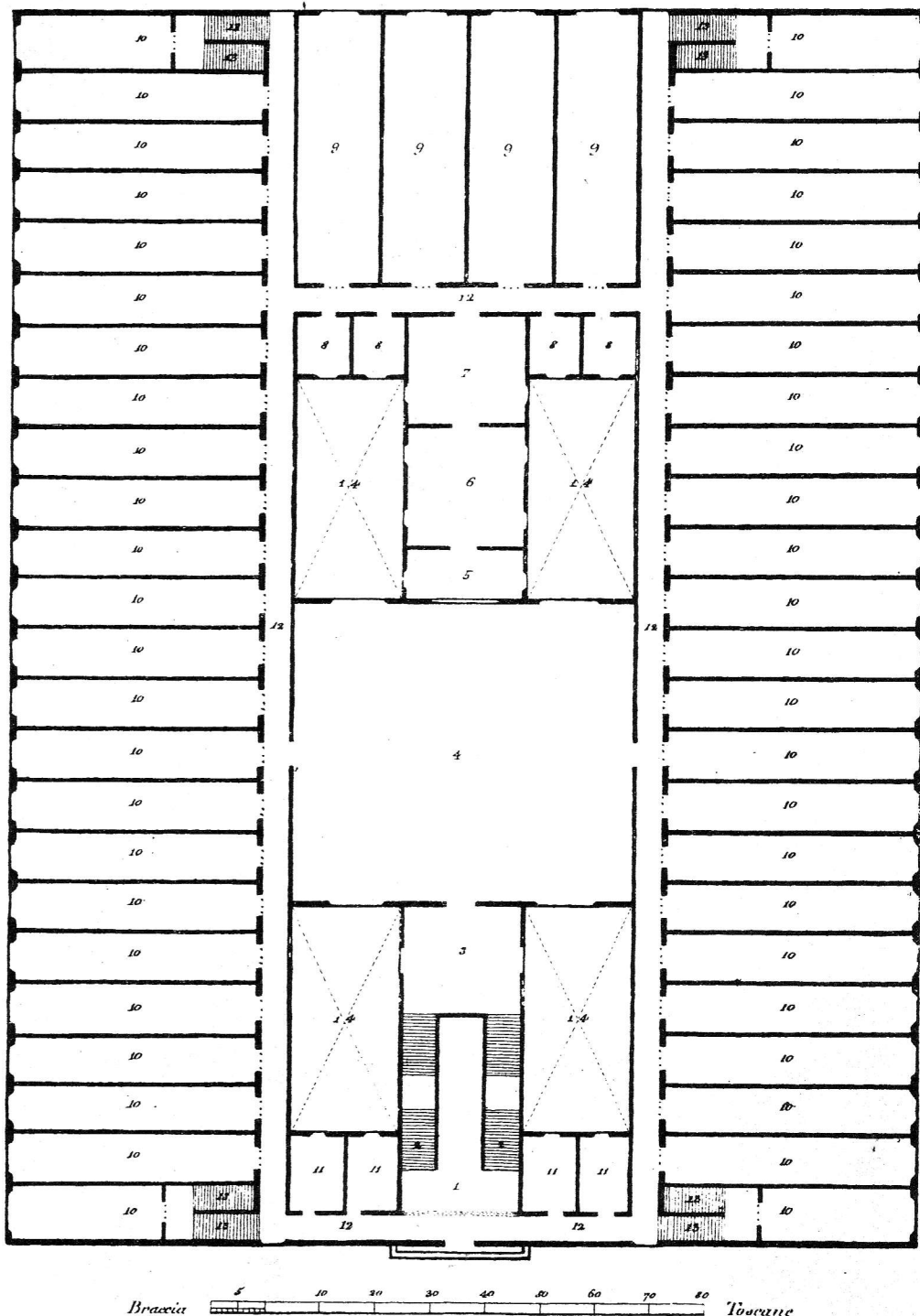
**Leopoldo Della Santa**  
**Della costruzione**  
**e del regolamento**  
**di una pubblica**  
**universale biblioteca**

Saggio introduttivo  
 di Giovanni Solimine,  
 Manzi, Vecchiarelli, 1996,  
 (Bibliografia, bibliologia  
 e biblioteconomia. Collana  
 di testi e studi. Testi, 4).  
 Ristampa anastatica (ed. or.  
 Firenze, presso Gaspero Ricci  
 da S. Trinita, 1816)

Appare certamente opportuna, anche al fine di una sua più agevole disponibilità, la riedizione dell'opera del Della Santa, che costituisce uno dei non molti contributi moderni in lingua italiana agli studi biblioteconomici che abbia avuto un riconoscimento e una fortuna internazionali, come è messo bene in luce dal curatore in apertura del saggio introduttivo (cfr. nota 2 a p. vi). Data la vasta notorietà dell'opera, soffermeremo appunto l'attenzione soprattutto sul saggio di Giovanni Solimine, che ne fornisce un'accurata presentazione storico-critica e una guida alla lettura tutt'altro che scontata, ricca invece di un prezioso apparato documentario e di illuminanti annotazioni.

Una prima importante precisazione riguarda l'individuazione dei tratti più originali e maggiormente innovativi dell'opera. Essi sono stati per lo più individuati in quelli relativi all'edilizia bibliotecaria, con particolare riferimento alla proposta di tripartizione degli spazi, avvertita come antesignana delle soluzioni ottocentesche, almeno nell'Europa continentale.

Il saggio di Solimine sposta invece l'accento su altri aspetti non meno interessanti, in primo luogo su quello relativo all'organizzazione



La pianta dimostrativa contenuta nel trattato di Leopoldo Della Santa:

- “1. Atrio che si presenta nell’ingresso; 2. Scala a due branche che conduce alla Biblioteca;
- 3. Vestibulo che si trova dopo salita la Scala; 4. Sala dello Studio pubblico; 5. Stanza del Ministro dell’Indice; 6. Gabinetto dell’Indice; 7. Saloncino privato; 8. Stanze del Bibliotecario, suo Aiuto, ec.;
- 9. Librerie scelte; 10. Librerie comuni; 11. Magazzini, Officina Libraria, Luoghi Comuni, ec.;
- 12. Andito che comunica con tutta la Biblioteca; 13. Scale per salire nel Piano superiore;
- 14. Cortili che illuminano la Biblioteca.”

catalografica, individuando il nucleo centrale dell'opera nel capitolo III relativo all'Indice e alle funzioni del "Ministro dell'Indice". L'aver colto nella mediazione catalografica tra lettori e libri una funzione centrale della biblioteca e l'aver proposto che di essa fosse incaricato uno specifico responsabile (denominato con termine che fa chiaramente intendere la sua importanza, anche se è di sapore vagamente ecclesiastico: "Ministro"), costituisce indubbiamente un apporto non trascurabile alla biblioteconomia moderna, sorretto dalla chiara coscienza degli sviluppi allora più attuali della produzione editoriale. Si tratta, comunque, di un'intuizione che non deve essere forzata oltre i suoi limiti. "Il catalogo e il bibliotecario che ad esso è addetto non svolgono infatti soltanto un ruolo di mediazione — ricorda opportunamente Solimine — ma si frappongono quasi come un diaframma tra libri e lettori, ai quali non è concessa — come del resto ai custodi — la consultazione dell'Indice" (p. VIII). Si tratta evidentemente di un'impostazione notevolmente diversa da quella che condurrà a non lunga distanza di tempo Antonio Panizzi a concepire il catalogo come strumento da mettere a disposizione dei lettori e a fondare proprio su questa particolarità funzionale uno dei tratti innovativi della biblioteca del British Museum. Osservazioni analoghe possono essere fatte sugli aspetti relativi all'organizzazione spaziale della biblioteca che del materiale librario. Se è vero che la tripartizione proposta dal Della Santa e l'insistenza sulla collocazione per formato (con la conseguente aspra

polemica nei confronti della sistemazione per materie e dei sistemi di classificazione) rispondono ad esigenze di razionalizzazione che la biblioteca ottocentesca era chiamata ad affrontare (ma, anche in questo caso, con esiti assai diversi nel mondo anglosassone), è altresì vero che in una tale impostazione prevale la dimensione quantitativa e che "il centro di gravità della biblioteca si sposta all'esterno della sala di studio" (p. IX), vale a dire verso i magazzini.

Ma, oltre a questi aspetti di discussione e revisione critica degli apporti del Della Santa, il saggio di Solimine è particolarmente interessante per la ricostruzione della polemica seguita alla pubblicazione dell'opera e della questione relativa alla sua attribuzione.

La polemica, nella quale fu coinvolto suo malgrado e con suo profondo imbarazzo Angelo Mai, si incentra sulla stroncatura del trattato di Della Santa pubblicata in forma anonima sul tomo VII, 1817, della "Biblioteca Italiana" e sull'appassionata difesa da parte di Vincenzo Follini, bibliotecario della Magliabechiana, dove il Della Santa prestava servizio. Essa si connette anche con la questione più volte dibattuta, ma mai risolta, della paternità dell'opera, dal momento che il tono con il quale il Follini era intervenuto in difesa era di tale veemenza da far sospettare già allora a Giuseppe Acerbi che egli fosse in realtà l'autore dell'opera.

La questione viene riesaminata con grande accuratezza e con un ampio ricorso a documenti di archivio (in particolare l'Archivio Magliabechiano presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, oltre ad altri archivi fiorentini) da parte di

Solimine, il quale tuttavia, in mancanza di prove certe, non può, correttamente, che lasciarla impregiudicata, pur avendo cura di porre in luce i diversi indizi che depongono per una effettiva attribuzione al Follini.

Paolo Traniello

